



Nota Stampa del 22 maggio 2009

Più credito per uscire dalla crisi Azioni, misure e politiche per il rilancio dell'economia

*Allarme credito: è in atto un forte razionamento.
Le più danneggiate le piccole imprese.*

*Generalizzato e univoco l'atteggiamento del sistema bancario:
più lunghi i tempi di risposta nelle pratiche di finanziamento, crescono le richieste di
rientro e le revoche; subiscono un'accelerazione le segnalazioni che mettono ad
incaglio le posizioni che prima non lo erano.*

*Da mesi gli affidamenti della quasi totalità delle imprese è sottoposta a revisione
straordinaria: aumentano i disimpegni.*

*Irragionevolmente alti i tassi: forbice in aumento tra il prezzo di approvvigionamento del
denaro da parte delle banche e i costi praticati alla clientela.*

*A rischio nelle piccole imprese 6/7000 posti di lavoro : nel collegato alla finanziaria
servono misure di stimolo alla domanda e si ripari allo scippo subito dall'artigianato - .*

*La P.A. certifichi i propri debiti nei confronti delle imprese : proposto un tavolo regione
banche per definire forme di recupero e compensazione*

La crisi economica morde forte, e colpisce imprese e famiglie, pesantemente indebolite da una congiuntura che abbassa i redditi, comprime le redditività aziendali, minaccia pesantemente gli assetti occupazionali, complice un forte effetto di razionamento del credito, che rischia di compromettere l'esistenza stessa di migliaia di imprese sarde.

È l'allarme lanciato dalla CNA Sarda, che ha chiamato la Regione e i maggiori istituti di credito isolani a dibattere sul tema "Più credito per uscire dalla crisi. Azioni, misure e politiche per il rilancio dell'economia".

"I richiami del governatore della Banca d'Italia, che evidenzia da tempo, un irrigidimento degli standard di concessione dei prestiti da parte delle banche, coglie nel segno, ma non rappresenta in maniera compiuta la condizione effettiva e reale di razionamento del credito vissuta dalle imprese di piccola dimensione". È questo l'incipit con cui Rosanna Musu e Francesco Porcu, rispettivamente Vice presidente e Segretario regionale della CNA, hanno aperto i lavori del convegno.



L'analisi di contesto

Sulla base di un'indagine condotta con metodi statistici che ha interessato un campione di 200 imprese rappresentative della struttura produttiva dell'artigianato sardo, emerge sul credito un quadro complessivo di generale peggioramento delle condizioni praticate alle imprese.

Un quarto degli intervistati indica nell'aumento dei tassi praticati dalle banche il motivo di peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Percentuale che aumenta al 31% e al 36% quando si parla di tempi di concessione e di garanzie richieste.

Le imprese segnalano difficoltà nel disporre di finanziamenti a lungo termine.

“Vogliamo essere più espliciti -dichiarano Porcu e Musu- registriamo un atteggiamento generalizzato e univoco da parte del sistema bancario, che conforma il suo agire ad un eccesso di prudenza, che crea vischiosità e rallentamento dell'azione ordinaria e al regolare svolgersi delle dinamiche finanziarie”.

“Nella generalità dei casi -proseguono i vertici della CNA - non vengono pronunciati dei rumorosi no : si prende tempo, si allungano i tempi di risposta nelle pratiche di finanziamento, poi crescono le revoche e le richieste di rientro, subiscono un'accelerazione le segnalazioni che mandano ad incaglio le posizioni che prima non lo erano”.

Non è vero come sostengono le banche che il problema di rallentamento dei prestiti dipende essenzialmente da una domanda che si è rarefatta per effetto della recessione dichiarano Porcu e Musu .

Lo dimostrano le pratiche istruite dai nostri confidi ed in attesa di approvazione che sono più che raddoppiate .

“Da mesi il sistema bancario ha orientato le proprie azioni al contenimento del rischio e al conseguimento di risultati economici di breve periodo” -dichiara Porcu, e alle imprese, in via generalizzata, si aumentano i tassi e si propongono processi di revisione del rapporto su basi più onerose, per compensare la supposta maggiore intensità del rischio.

“È una fase in cui le banche -dichiara il Segretario CNA - rimettono ordine nei loro bilanci, con margini di profittabilità eccessivi e men che mai giustificati dalla crisi economica in atto”.

Per CNA è in atto un forte razionamento del credito.



Le proposte

CNA si attende da parte degli istituti di credito, un atteggiamento diverso, improntato ad una maggiore collaborazione.

Occorre mettere a valore lo scambio di conoscenze e riconoscere che attraverso l'azione di supporto, di consulenza e di tutoraggio che i Confidi possono svolgere, si può correggere in via prospettica anche la qualità del merito creditizio dell'impresa.

Occorre la disponibilità delle banche ad operare in maniera più flessibile, lasciando ai propri operatori più discrezionalità nella valutazione del merito creditizio delle aziende, oggi ingabbiato da rigidi indicatori automatici.

Ai venti di crisi in atto hanno dichiarato nel corso del convegno Bruno Marras presidente CNA e Francesco Porcu si risponde anche con misure di stimolo alla domanda, sono a rischio nel mondo della piccola impresa 6/7000 posti di lavoro.

Chiediamo che con il collegato alla Finanziaria si ripari l'ingiustizia compiuta nei confronti dell'artigianato che ha visto cancellato l'Istituto dell'apprendistato, istituto responsabile della creazione ogni anno di migliaia di posti di lavoro.

Centinaia di imprese inoltre rischiano di fallire a causa dei crediti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione.

Chiediamo continuano Marras e Porcu che la Pubblica amministrazione certifichi i propri debiti nei confronti dell'impresa.

La Regione convochi un tavolo con Enti locali e Banche, per definire uno strumento che consenta alle imprese forme di recupero e di compensazione dei crediti.